

EUROPA ORIENTALIS 34 (2015)

NON SOLO SZYMBORSKA.

VENTICINQUE ANNI DI POESIA POLACCA TRADOTTA IN ITALIANO (1989-2013)*

Andrea Ceccherelli

Alla memoria di Pietro Marchesani

L'impressione che si prova di fronte al panorama fotografato dal prospetto bibliografico in calce a questo saggio è simile a quella di chi, disposto al pessimismo da precedenti resoconti che gli descrivevano un paesaggio brullo punteggiato da pochi, isolati tigli frondosi, si trovi inaspettatamente a immergere lo sguardo in un boschetto – misto, un po' disordinato, ma molto fittamente popolato. I precedenti resoconti cui si allude sono quelli di Krystyna Jaworska e di Luigi Marinelli, risalenti rispettivamente al 1994 e al 2002:¹ basta un semplice colpo d'occhio al nostro attuale prospetto per capire come, da quelle descrizioni in cui a dominare era soprattutto l'assenza o la presenza sporadica, molto sia cambiato nella ricezione della poesia polacca in Italia, mai così cospicua. Siamo di fronte a un fenomeno assolutamente inedito per proporzioni nella storia della fortuna italiana della poesia polacca.

“Se è vero, come ha detto lapidariamente Jan Błoński, che ‘la letteratura polacca contemporanea si regge sulla lirica’, è pur vero che proprio questo è uno dei motivi tradizionali della scarsa conoscenza delle lettere polacche (antiche, moderne o contemporanee) all'estero, e in particolare nel nostro paese”,² scriveva Marinelli. Una diagnosi corretta in relazione al tempo in cui è stata formulata, sostenuta dall'opinione comune secondo la quale la

* Contributo originariamente presentato al convegno “Editoria e traduzione: focus sulle lingue di minore diffusione”, Padova, 16-17 gennaio 2014.

¹ K. Jaworska, *Cinquant'anni di poesia polacca in Italia*, in *La letteratura polacca in Italia. Itinerari di una presenza*, a c. di P. Marchesani, Roma, La Fenice edizioni, 1994, pp. 35-55; L. Marinelli, *Sulla letteratura polacca in Italia negli ultimi dieci anni: canone, anticano-ne, bigos*, in *Cinque letterature oggi. Atti del Convegno Internazionale* (Udine, novembre-dicembre 2001), a c. di A. Cosentino, Udine, Forum, 2002, pp. 133-145.

² L. Marinelli, *Sulla letteratura polacca in Italia negli ultimi dieci anni: canone, anticano-ne, bigos*, cit., p. 138.

poesia non vende. Eppure proprio nel decennio successivo la poesia polacca si manifesta all'attenzione del pubblico italiano con numeri imponenti: da un lato esplode la popolarità di Wisława Szymborska, misurabile oggi nell'ordine delle centinaia di migliaia di copie vendute e di una presenza nella sfera culturale italiana che trascende di gran lunga l'ambito meramente letterario;³ dall'altro, dal 2003 al 2013 sono ben quaranta i poeti polacchi che hanno avuto almeno un volume pubblicato (o ripubblicato) in italiano. Quaranta poeti editi in un decennio, senza contare quelli la cui apparizione è rimasta limitata alle pagine di una rivista. Un fenomeno ricettivo di dimensioni paragonabili, e anzi, addirittura superiori a una poesia 'maggior' come quella russa,⁴ e superiori anche – ribaltando la prospettiva di questo contributo – rispetto alla presenza della poesia italiana in Polonia, che nell'ultimo quarto di secolo, se parliamo di volumi, tiene soprattutto grazie al titanico impegno profuso da un maestro della traduzione poetica come Jarosław Mikołajewski, con le sue sillogi da Sandro Penna, Mario Luzi, Pier Paolo Pasolini, Cesare Pavese, Giuseppe Ungaretti,⁵ cui si aggiungono vecchie o nuove traduzioni di Dante, Petrarca, Michelangelo Buonarroti, Giovanni Maria Verdizzotti, Torquato Tasso, Giambattista Marino, Giacomo Leopardi, Umberto Saba, Tonino Guerra nonché dei meno noti Lionello Grifo, Nullo Minissi e Ubaldo Magni, oltre a qualche antologia.⁶

³ Vd. L. Marinelli, *Jarmark cudów, czyli Szymborska (i szymborskizm) we Włoszech*, "Dekada Krakowska", 4/5 (2013), pp. 6-17. Una versione in italiano dell'articolo di Marinelli (*Szymborska in Italia o la fiera dei miracoli*) è disponibile online all'indirizzo <http://polonisticasapienza.wordpress.com/2013/10/14/szymborska-in-italia/> (consultato il 15.1.2014).

⁴ Vd. A. Niero, *Kak zvučat russkie stichi na ital'janskom segodnja*, "Znamja", 3 (2014), pp. 192-199, <http://magazines.russ.ru/znamia/2014/3/13n.html>. Niero conta ventinove autori con almeno un volume pubblicato in italiano tra il 2002 e il 2013. Sul fronte delle antologie invece la poesia russa è certamente messa meglio di quella polacca: sette (cinque delle quali dedicate alla poesia più recente), edite tutte o quasi presso buone case editrici. Di Niero si veda anche *Tempo non più di antologie, ma di una antologia: considerazioni sulla poesia russa del secondo Novecento tradotta in italiano*, in *Tradurre la letteratura. Studi in onore di Ruggero Campagnoli*, a c. di G. Benelli e M. Raccanello, Firenze, Le Lettere, 2012, pp. 117-131.

⁵ S. Penna, *Dziwna radość życia. 32 wiersze*, Warszawa, Maj, 1989; M. Luzi, *Szczęśliwi, którzy jesteście w ruchu*, Warszawa, Świat Literacki, 1994; P.P. Pasolini, *Bluźnierstwo*, Warszawa, Teta Veleta, 1999; C. Pavese, *Przyjdzie śmierć i będzie miała twoje oczy. Wybór wierszy*, Kraków, Austeria, 2013; G. Ungaretti, *Dzień po dniu. Wybór wierszy*, Kraków, Austeria, 2013.

⁶ Per quanto uscito fino al 2006 rimando alla bibliografia di J. Miszańska, M. Gurgul, M. Surma-Gawłowska, M. Woźniak, *Od Dantego do Fo. Włoska poezja i dramat w Polsce (od*

Il dato complessivo, invero impressionante, richiede d'altra parte di essere approfondito e sottoposto a più di un distinguo. La caratura dei quaranta poeti in questione è molto varia – si va dai grandi autori agli emeriti sconosciuti, come vario è il rango degli editori e la diffusione delle opere: ve ne sono di pubblicate presso grandi editori e presso editori medi o piccoli, di quelle che hanno avuto ristampe e riedizioni e di quelle edite una sola volta, non di rado fuori commercio, talora addirittura in Polonia. Superato insomma lo stupore di fronte al ricco quanto inatteso quadro d'insieme, occorrerà affinare lo sguardo e indagare – tornando alla metafora iniziale – quando e come quel boschetto sia nato e di quali specie si componga. Le considerazioni che seguono sono un tentativo di precisazione del quadro, in termini di flussi, di tendenze e di singoli episodi ricettivi, non soltanto dell'ultimo, mirabile decennio ma dell'intero venticinquennio indicato nel titolo.

Cominciamo dal caso più evidente e clamoroso, per molti versi *sui generis*: la fortuna di Wisława Szymborska. Se è scontato che il fattore decisivo, la leva iniziale del successo, sia stato il premio Nobel ottenuto dalla poetessa nel 1996, meno scontata è la dinamica editoriale ad esso seguita, le cui tappe più salienti possono essere individuate in tre momenti: nel 2003-2004, quando, saggiata la tenuta delle vendite anche oltre il normale 'effetto Nobel', le due case editrici che la pubblicano investono l'una – Scheiwiller – nell'edizione di tutte le raccolte poetiche autorizzate, portata a termine nel giro di qualche anno, e l'altra – Adelphi – in una nuova, ampia antologia, *Discorso all'Ufficio oggetti smarriti*; nel 2008-2009, quando, sulla scia del crescente successo, Adelphi pubblica ben due sillogi – una sontuosa, *Opere*, e l'altra economica, *La gioia di scrivere: tutte le poesie (1945-2009)* – mentre Scheiwiller, nel frattempo acquistata da Motta-Il Sole 24 Ore, ristampa in una nuova veste editoriale le singole raccolte; a cavallo tra il 2011 e il 2012, quando la sua fortuna editoriale tocca il culmine prima grazie a una iniziativa del "Corriere della Sera", che il 27 dicembre 2011 inaugura proprio con una sua silloge, composta *ad hoc* e intitolata *Elogio dei sogni*, la collana "Un secolo di poesia", e poi grazie all'omaggio reso a pochi giorni dalla morte da

XVI do XXI wieku), Kraków, Collegium Colominum, 2007. Tra le nuove traduzioni segnalo a memoria, oltre alle imprese di Mikołajewski già registrate alla nota precedente, la raccolta di versi di Tonino Guerra curata da Anna Mętrak: T. Guerra, *Miód*, Warszawa, Wydawnictwo Anagram, 2008 (trad. di J. Dygul, N. Mętrak, K. Pawłowska, J. Wajs) e un'antologia per la cura e la traduzione di Agnieszka Kuciak: *Dawne płomienie. Mała antologia poezji włoskiej*, Warszawa, Wydawnictwo MG, 2008.

Roberto Saviano durante la popolare trasmissione di RAI3 “Che tempo che fa”, che costringe Adelphi a una frenetica ristampa del libro dal quale l’autore di *Gomorra* leggeva, *La gioia di scrivere*, catapultato così per qualche giorno in cima alle classifiche delle vendite.⁷

Il successo editoriale, d’altra parte, è solo un aspetto della fortuna della Szyborska, che esso certamente alimenta e da cui è a sua volta alimentato. Possiamo qui solamente accennare⁸ alla folta schiera di manifestazioni letterarie e paraletterarie (letture, recital, mostre, la traduzione di un film documentario e, nel 2015, della biografia, libri, seminari, citazioni in altrui opere – da Antonio Tabucchi a Benedetta Tobagi e Simona Vinci – e persino una polemica tutta interna alla poesia italiana condotta al grido “Meno Sanguinetti più Szyborska!”),⁹ ma soprattutto extraletterarie, che a partire dalla metà degli anni duemila proiettano la poetessa polacca nel circuito della cultura di massa: dal cinema (Ferzan Özpetek, Francesco Bruni) alla musica pop (Jovanotti, Roberto Vecchioni), al mondo dell’economia e della politica (penso

⁷ La prima ristampa di 15000 copie andò esaurita in due giorni. Cito da “La Repubblica” del giovedì successivo, 9 febbraio 2012: “Aveva appena finito di parlare, di leggere l’ultimo verso di una poesia di Wislawa Szyborska che già su Amazon erano state vendute ottocento copie del libro della poetessa polacca” (R. De Santis, *Szyborska bestseller grazie alla poesia in Tv*, in http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2012/02/09/news/poesia_tv-29587666/ consultato il 15.1.2014).

⁸ Per approfondimenti si rimanda a L. Marinelli, *Jarmark cudów, czyli Szyborska (i szymborskizm) we Włoszech*, cit. e all’edizione italiana della biografia di Szyborska, Milano, Adelphi, 2015: A. Bikont, J. Szczęsna, *Cianfrusaglie del passato. La vita di Wislawa Szyborska*, a c. di A. Ceccherelli.

⁹ “Perché i versi della Szyborska hanno un pregio che spiazza e sorprende il lettore: si capiscono e, spesso, commuovono” scriveva il giovane critico Carlo Carabba (“La Lettura” n. 17, inserto domenicale del “Corriere della Sera”, 11 marzo 2012), cui rispondeva a distanza di una settimana Vincenzo Ostuni nella stessa sede, difendendo la tradizione avanguardistica attaccata da Carabba ma ribadendo comunque la grandezza della Szyborska (<http://lettura.corriere.it/szyborska-o-sanguinetti-dilemmi-poetici/> consultato il 19 luglio 2014). Si vedrà se l’auspicio di Carabba produrrà frutti, spingendo la poesia italiana su sentieri nuovi. Certo è che non mancano i poeti, penso per es. a Vivian Lamarque, a Franco Marcoaldi, a Annamaria Carpi, che professano pubblicamente la propria ammirazione per la Szyborska. Quanto alla critica, nell’immediato non solo Ostuni, ma anche altri hanno risposto con un’alzata di scudi: d’altra parte si capisce, una poesia comprensibile rende molto più complicato il lavoro dei critici, costringendoli alla fatica di altrettanta comprensibilità. Senza entrare nel merito degli argomenti di Carabba e dei suoi avversari, ci limitiamo a osservare che in Polonia la categoria di ‘poesia incomprensibile’ è stata introdotta polemicamente da un poeta tutt’altro che ‘facile’ come Miłosz, con bersaglio analogo a quello inteso da Carabba, e oggi intorno a questa categoria nascono tesi di dottorato.

non solo al braccialetto della ministra Fornero, giunto fino alle pagine del “Corriere della Sera”, o alla polemica sul periodo ‘stalinista’ della poetessa condotta – con tempi e fini un po’ provinciali – da “Panorama” e da P.G. Battista, ma anche al bizzarro libro *Nulla due volte. Il management attraverso le poesie di Wisława Szymborska*,¹⁰ singolarmente affine allo spirito che regola le *Letture facoltative*, giacché le sue poesie servono come spunto per parlare d’altro a un *pêle-mêle* di imprenditori, giornalisti e politici), fino al mondo dello sport e al suo organo rosa, “La Gazzetta dello Sport”, dove le quartine di *Nulla due volte* approdano durante i Campionati Europei di calcio del 2012 in funzione apotropaica, per scongiurare il ripetersi di una situazione sfavorevole alla squadra italiana. Come osserva Luigi Marinelli, che parla esplicitamente di “szymborskismo”, nella storia dei rapporti italo-polacchi solo Henryk Sienkiewicz e il suo *Quo vadis?* hanno conosciuto una fortuna paragonabile quanto a capacità di spingersi in territori limitrofi, periferici e anche molto remoti rispetto alla letteratura.¹¹

Se fino a qualche anno fa si poteva anche pensare a una moda, a quasi vent’anni dal Nobel si impongono altre considerazioni. La persistente vitalità del fenomeno significa che la Szymborska va ormai considerata a tutti gli effetti un classico. E in quanto tale, la risposta all’interrogativo circa i motivi di tanta popolarità non può che essere la stessa di quella suggerita a suo tempo da Jan Kott in relazione a Shakespeare: perché è “nostra contemporanea”, perché ciò che scrive è in sintonia con l’esigenza di comprensione del nostro tempo in generale e della nostra esistenza in particolare. Vale semmai la pena di notare, quanto a ‘classicità’ non contingente ma immanente, che la capacità di commuovere rilevata da Carlo Carabba,¹² fondandosi non sul *pathos* ma viceversa sull’ironia, sul distacco, si colloca esattamente agli antipodi rispetto al “pianto degli amanti in un sudicio alberghetto quando albeggia la carta da parati” di cui scriveva Zbigniew Herbert in *Perché i classici*.

La ricezione della Szymborska in Italia è un fenomeno di amplissime dimensioni che sfiora la cultura di massa, un *unicum* di cui non troviamo analoghi, né casi neppure lontanamente affini, passando in rassegna i pur

¹⁰ Di Marco Minghetti e Fabiana Cutrano, Milano, Scheiwiller, 2006.

¹¹ L. Marinelli, *Jarmark cudów, czyli Szymborska (i szymborskizm) we Włoszech*, cit., p. 7. Sulla fortuna di *Quo vadis* vedi due altri articoli di Marinelli: *Quo vadis? Traducibilità e tradimento*, “Europa Orientalis”, 3 (1984), pp. 131-146 (ristampato in “eSamizdat”, 3 (2004), pp. 129-139) e *Sull’ambiguità di Quo vadis?*, in *Slavica et alia. Per Anton Maria Raffo*, a c. di A. Ceccherelli, C. Diddi, D. Gheno, Firenze, Editrice La Giuntina, 2007, pp. 317-335.

¹² Cfr. supra la nota 9.

numerosi altri poeti polacchi tradotti nel venticinquennio in questione, tra i quali il solo Miłosz è stato oggetto di un interesse costante, sia pure di nicchia e certamente non limitato alla sola poesia, anzi, cementato in particolar modo dalla saggistica, come testimoniano le riedizioni (de *La mia Europa* e *La mente prigioniera*) e i nuovi titoli (*La terra di Ulro*, *Abbecedario*, *La testimonianza della poesia*) succedutisi nell'arco dell'intero periodo preso qui in esame.¹³

Venendo ora a trattare il quadro d'insieme, la prima osservazione che si impone è che le macrocesure storico-politiche – il 1989, anno della caduta del comunismo e dell'ingresso della Polonia nel libero mercato anche librario, e il 2004, anno dell'ingresso della Polonia nell'Unione Europea – non hanno portato con sé alcuna svolta nel flusso della ricezione della poesia polacca in Italia. Non si registra cioè, nell'immediato di quegli eventi, un significativo aumento del numero di traduzioni, come invece ci si sarebbe potuti aspettare. E anche in termini qualitativi le due date non segnano alcuna soluzione di continuità rispetto alla tendenza emersa già negli anni Ottanta, quando il sin lì dominante paradigma ricettivo di matrice romantico-risorgimentale era stato definitivamente superato in una duplice direzione: tramite un ampliamento della gamma dei classici (Cyprian Kamil Norwid, Bolesław Leśmian) e tramite il lancio di alcuni poeti contemporanei (Czesław Miłosz, Zbigniew Herbert, Karol Wojtyła).¹⁴

Gli anni Novanta e la prima metà degli anni Duemila non fanno che confermare tale duplice orientamento, con una tendenza all'aumento della presenza del contemporaneo. L'altra faccia della medaglia è semmai costituita dall'inevitabile avvento dell'effimero, ipostatizzato dal volume bilingue di una poetessa poco nota anche nella sua patria come Agnieszka Jaźwińska-Pudlis e dall'operazione trilingue di cui è protagonista Miłosz Biedrzycki, localizzata a Capodistria, città natale del giovane autore polacco.

Nell'ambito dei classici si registra, al contrario, almeno un evento improntato alla durevolezza, intendo la raffinata versione poetica delle *Frasche* di Jan Kochanowski ad opera di Nullo Minissi, peraltro collocata in una sede editoriale di primo piano come la BUR (e poi riedita da Fabbri), che varrà al

¹³ Giova specificare, a scanso di equivoci, che il prospetto bibliografico ivi allegato, e il presente saggio che lo precede e illustra, includono soltanto i titoli relativi alla poesia (anche parzialmente, come *Il cagnolino lungo la strada*, che comprende prose e versi), mentre non considerano le opere interamente in prosa di autori pur noti prevalentemente come poeti, quali – oltre ai titoli di Miłosz ivi citati – *Una morte tra vecchie decorazioni* di Różewicz o le *Lecture facoltative* della stessa Szymborska.

¹⁴ Vd. K. Jaworska, *Cinquant'anni di poesia polacca in Italia*, cit.

poeta di Czarnolas l'inclusione tra i "contemporanei del futuro" di Giuseppe Pontiggia in quanto "classico che non si dimentica".¹⁵ Un nuovo arrivo è anche quello di Julian Tuwim, la cui *Locomotiva* – il classico per eccellenza della poesia per bambini, il cui incipit è noto al 99,9% dei polacchi dai due ai centodue anni – viene pubblicata a Cracovia nella traduzione rimata e ritmata di Monika Woźniak, alla vigilia dell'ingresso della Polonia nella UE, e distribuita nel quadro delle iniziative promozionali legate a quell'evento, cosa che la pone però fuori dai normali circuiti editoriali. Circuiti dai quali resta escluso anche Mickiewicz, del quale sul finire degli anni Novanta viene recuperata per una collana di dipartimento una fineottocentesca traduzione inedita dei *Sonetti*.

Nell'ambito dei poeti contemporanei gli anni Novanta e i primi anni Duemila sono segnati soprattutto dalla comparsa e affermazione di Wisława Szymborska, inizialmente per Scheiwiller, che pubblica la raccolta *Gente sul ponte* proprio alla vigilia del Nobel, e poi anche per Adelphi, la cui fortunatissima antologia *Vista con granello di sabbia* conoscerà tredici edizioni in quindici anni. Si forma così nell'orizzonte ricettivo italiano – per merito di Pietro Marchesani, "traduttore-ambasciatore"¹⁶ di gusti elitari, che metteva la propria penna solo al servizio dei grandi poeti e delle buone case editrici – la triade Szymborska-Herbert-Miłosz, con gli ultimi due che, già editi nel decennio precedente, rafforzano ora la propria presenza con nuovi titoli: per Herbert, oltre a una plaquette, si ha una valida quanto commercialmente sfortunata antologia adelphiana, mentre per Miłosz si contano due nuove scelte antologiche – entrambe di diffusione limitata, pubblicate l'una dalla Fondazione Piazzolla (nuova, questa scelta, anche per il peculiare 'respiro poetico' impresso al verso miłosziano dalla traduttrice, la poetessa Valeria Rossella) e l'altra in Polonia nella benemerita serie bilingue di Wydawnictwo Literackie – e una raccolta di prose poetiche e poesie, *Il cagnolino lungo la strada*, tradotte per Adelphi da chi scrive, oltre alla riedizione di un paio di titoli apparsi già negli anni Ottanta per grandi editori come Adelphi e UTET, a conferma della fortuna – di nicchia, ma persistente – di cui Miłosz ha continuato a godere nel nostro paese dal Nobel fino ad oggi.

Oltre alla comparsa della Szymborska, l'altra novità rilevante di questo periodo è la riscoperta del quarto grande della poesia polacca contemporanea, Tadeusz Różewicz, che torna in libreria, a quarant'anni dall'antologia di

¹⁵ G. Pontiggia, *I contemporanei del futuro*, Milano, Mondadori, 2002, p. 223.

¹⁶ J. Jarniewicz, *Tłumacz jako twórca kanonu*, in *Pisarze polscy o sztuce przekładu 1440-2005. Antologia*, a c. di E. Balcerzan, E. Rajewska, Poznań, Wydawnictwo Poznańskie, 2007, p. 434: "[I traduttori-ambasciatori] sono guidati dall'idea di presentare nella lingua patria ciò che considerano maggiormente rappresentativo di una cultura straniera" [trad. mia – A.C.].

Carlo Verdiani *Colloquio con il principe* che lo aveva lanciato e in qualche modo anche inibito, con due titoli editi entrambi da Scheiwiller: *Il guanto rosso e altre poesie*, che contiene traduzioni tratte dalla suddetta antologia, e la raccolta *Bassorilievo*, volta in italiano dalla moglie del suo primo traduttore, Barbara Adamska. Per il resto fa la sua comparsa il nome di Adam Zagajewski in un pregiato libro d'arte di portata locale, tematico, a più autori, e si assiste alla fortuna – notevole ma inevitabilmente passeggera – di due non-poeti, definizione che prima ancora che al valore della loro opera va riferita ai motivi sottesi alla loro pubblicazione, indubbiamente extrapoetici: pur sempre letterari per il celeberrimo reporter Ryszard Kapuściński, il cui *Taccuino d'appunti* conteneva poesie ancora inedite in Polonia; evidentemente extraletterari per Karol Wojtyła, la cui opera poetica, a lungo dissimulata dietro pseudonimi, era stata raccolta ed edita sotto il suo nome solo dopo l'elezione al soglio di Pietro, continuando ad essere pubblicata lungo tutto il suo pontificato, con sillogi cospicue e tirature elevate soprattutto a partire dagli anni Novanta e fino alla morte di Wojtyła stesso.

Ricapitolando, tra il 1989 e il 2005 gli autori pubblicati sono dodici per complessivi quaranta titoli: quindici della Szymborska, nove di Wojtyła, cinque di Miłosz, due di Herbert, altrettanti di Różewicz e uno ciascuno di Kochanowski, Mickiewicz, Tuwim, Kapuściński, Zagajewski, Biedrzycki e Jaźwińska-Pudlis. Dati già superiori rispetto a quelli registrati da Jaworska per gli anni Ottanta e in generale per l'intero cinquantennio 1940-1990. Niente a che vedere, tuttavia, con i dati sorprendenti che ritroviamo dopo il 2005.

Il vero e proprio boom si registra infatti a partire dal 2006 e fino al 2012: sette anni di abbondanza durante i quali i poeti polacchi che contano almeno un volume pubblicato o ripubblicato in italiano sono addirittura trentasei, per complessivi sessanta titoli. La svolta è talmente eclatante che è opportuno cercare di far luce anzitutto sui possibili fattori che la determinano.

Il principale fattore propulsivo va ricercato nella massiccia politica di sostegno alle traduzioni messa in atto dal Book Institute polacco e dall'Istituto Polacco di Roma. Se del sostegno finanziario resta traccia nel paratesto di molti volumi, il dovere della testimonianza impone di esplicitare anche quello che è meno evidente: e cioè, che più determinante ancora è risultata forse l'attività di indirizzo e di stimolo messa in opera dal direttore dell'Istituto Polacco Jarosław Mikołajewski, eccellente poeta e generoso promotore di poeti, che ha posto al centro del suo duplice mandato (2006-2012) proprio la promozione della poesia; adottando peraltro una strategia di disseminazione molto diversa da quella massimalista perseguita individualmente da Marchesani, poiché mirata alla mera presenza, non di rado presso editori minori o tramite iniziative destinate a non arrivare sul mercato italiano, con serendipi-

ca fiducia che basti gettare un seme nello spazio culturale perché qualcuno prima o poi si imbatta nella pianticella da esso nata e ne tragga beneficio. È presto per dire se sia stata solo una parentesi felice, ma certamente non sfugge, a riprova di quanto detto, come nell'anno successivo all'addio di Miłkołajewski nelle librerie italiane abbia fatto capolino un solo nuovo poeta polacco: Ewa Lipska. Si può sperare che si tratti di un normale rimbalzo negativo dopo tanta abbondanza, e non del segnale dell'avvento di sette o più anni di carestia. Resta il fatto che a determinare questi sette anni di vacche grasse è stata soprattutto la politica culturale istituzionale (e allora, piuttosto che generare rimpianti, dovrebbe essere presa a esempio di buona pratica), insieme ad altri fattori comunque importanti e complementari quali un indubbio 'effetto Szyborska', che può aver spinto questo o quell'editore a puntare su un determinato poeta polacco ancora sconosciuto come lo era l'autrice di *Gente sul ponte* prima del 1996, e l'innegabile crescita – quantitativa e qualitativa – di una disciplina come la polonistica italiana dall'innata vocazione traduttiva. Crescita che – sia detto per inciso – dovrebbe auspicabilmente passare attraverso un'ulteriore tappa, consistente nell'integrare le azioni individuali, anche quando la loro somma è ingente come negli ultimi anni, con azioni collettive (leggi: coordinate) incisive e durevoli, come già è avvenuto un decennio fa con la *Storia della letteratura polacca* Einaudi; e come potrebbe avvenire qualora si mettesse finalmente in ponte un'ampia antologia della poesia polacca antica¹⁷ e magari anche dell'Ottocento, di cui proprio con la fioritura attuale, data l'inservibilità o inaccessibilità dei florilegi prodotti nel passato, si avverte più che mai la necessità. E con un impegno coordinato e collettivo si potrebbe far sentire la voce della polonistica italiana anche in un ambito in cui, a ben vedere, essa è rimasta sin qui curiosamente in sordina, ossia nel panorama della conoscenza critica della Szyborska nel nostro paese, al quale ha contribuito solo con prefazioni, postfazioni e un po' di pubblicistica, mentre altri, non polonisti, si cimentavano nella scrittura di libri, con esiti infausti che non serve qui ricordare.

Ma lasciamo gli auspici e torniamo al recente passato, cercando di fare

¹⁷ Anche recuperando imprese traduttive importanti, ma destinate a una fruizione difficile e limitata, basti pensare alla eccellente, ma lontana traduzione dei *Treny* di Enrico Damiani (J. Kochanowski, *Lamenti (Treny)*, versione poetica di E. Damiani, Roma, Istituto Per l'Europa Orientale, 1930) o alla recente, splendida versione del ciclo di sonetti di Miłkołaj Sęp-Szarzyński offerta da Luigi Marinelli nella *Denkschrift* per Andrzej Litwornia (L. Marinelli, *Il ciclo dei sonetti di Miłkołaj Sęp Szarzyński (c.1550-1581): esercizi di traduzione*, in *Italia – Polonia – Europa. Scritti in memoria di Andrzej Litwornia*, a c. di A. Ceccherelli, E. Jastrzębowska, L. Marinelli, M. Piacentini, A. M. Raffo, G. Ziffer, Roma, Accademia Polacca delle Scienze, 2007, pp. 226-230).

ordine nel profluvio di poeti pubblicati tra il 2006 e il 2012 attraverso l'individuazione dei fatti e delle tendenze più rilevanti.

Sul fronte dei poeti anteriori alla metà del Novecento, l'evento di maggior rilievo è senza dubbio un nuovo titolo di Kochanowski: *I cenafuori. Le odi*, la più ampia scelta del poeta di Czarnolas mai presentata in italiano, nell'ottima versione poetica di Anton Maria Raffo ospitata in un numero monografico della prestigiosa rivista bolognese "In Forma di Parole" diretta da Gianni Scalia. Si conferma d'altra parte l'eclissi pressoché totale dei vati romantici dal panorama ricettivo: con le traduzioni siamo sostanzialmente fermi a quanto prodotto dalla prima generazione di polonisti accademici o addirittura dai loro predecessori, i polonofili di fine Ottocento come Umberto Norsa o come Aglauro Ungherini, sottaciuto autore delle versioni contenute nella silloge mickiewicziana apparsa nel 2006, riedizione maldestramente ammodernata di quella uscita per sua cura oltre un secolo prima. I polonisti della media e giovane generazione semplicemente frequentano poco l'Ottocento, e se lo frequentano non lo traducono. Non è un caso che l'unica eccezione si debba non a un polonista, ma a un uomo di teatro come Giovanni Pampiglione, autore di una bella versione poetica della *Commedia non divina* di Zygmunt Krasiński, capolavoro assoluto della drammaturgia romantica europea. Tanto più dolorosa appare, a fronte dell'impresa di Pampiglione, la persistente mancanza di una versione poetica integrale del *Pan Tadeusz* di Mickiewicz.

Fra le traduzioni dei poeti attivi nella prima metà del Novecento, la novità più interessante, purtroppo non sempre accompagnata da edizioni realmente accessibili, riguarda l'ampliamento del panorama dei classici della poesia per bambini, che in Polonia gode di una posizione di grande prestigio e di una tradizione notevole, grazie ad autori come Kornel Makuszyński e Jan Brzechwa, ora italianizzati da Monika Woźniak, e al già menzionato Tuwim, le cui poesie per bambini sono state finalmente promosse da una eccellente casa editrice specializzata in letteratura per l'infanzia come Orecchio Acerbo. Nello stesso filone si inserisce anche il poemetto di Michał Rusinek su Chopin, tradotto in italiano – come in molte altre lingue – per l'occasione del bicentenario della nascita del compositore. Quanto alla poesia *tout court*, Tuwim ottiene il suo primo titolo 'serio', *Il ballo all'opera*, e appare la prima antologia della poesia di Józef Czechowicz, ampia ma pubblicata presso un editore precipuamente accademico come appendice a una monografia sull'autore, e perciò destinata più all'ambito universitario che al pubblico generico. Al quale certamente non arriveranno mai neppure il nuovo Leśmian e la novità assoluta Ginczanka, pubblicati in pregiatissimi in folio dalla casa editrice Austeria di Cracovia.

Oltre i due terzi dei nomi tradotti tra il 2006 e il 2012 sono di poeti attivi

esclusivamente o prevalentemente nel secondo Novecento o agli inizi del nuovo millennio. Un quadro estremamente vasto e vario, entro il quale è comunque possibile individuare alcune tendenze.

In primo luogo il novero dei ‘vecchi maestri’ si allarga: Julia Hartwig si impone all’attenzione con due titoli nel giro di due anni; Jan Twardowski, dopo una bislacca versione – più che in italiano, in una interlingua – edita in Polonia, si afferma con due sillogi in tre anni uscite presso due buone case editrici di area cattolica; appare un volume di poesie scelte di Jarosław Iwaszkiewicz¹⁸ mentre Aleksander Wat ottiene per iniziativa di Luigi Marinelli la più ampia antologia mai uscita in una lingua occidentale. Intanto la Szymborska prosegue la sua marcia trionfale, Miłosz si conferma con varie riedizioni cui si aggiunge, oltre a una pubblicazione occasionale per il Festival a lui dedicato nel maggio del 2011 a Venezia, il *Trattato poetico* nella versione di Valeria Rossella, Różewicz ottiene un’ampia scelta antologica per la penna di un traduttore di vaglia come Silvano De Fanti e Herbert torna alla ribalta italiana con *Rovigo*, primo volumetto edito dal Ponte del Sale, affermatasi in questi anni come la casa editrice italiana più benemerita per la poesia polacca quanto a qualità dei nomi presentati. Alla stessa generazione dei ‘grandi vecchi’ appartiene anche Jerzy Hordyński, poeta emigrato residente a Roma al quale la filiale capitolina dell’Accademia Polacca delle Scienze ha voluto rendere omaggio a dieci anni dalla morte con un’antologia fuori commercio.

Il secondo fatto che balza agli occhi è l’affermarsi della generazione di Nowa Fala, cui Giorgio Origlia aveva dedicato una lungimirante antologia per Guanda nel 1981. Dei cinque poeti da lui tradotti, tre conducono adesso un’esistenza individuale: Adam Zagajewski, tradotto da Paola Malavasi (dall’inglese) e da Krystyna Jaworska, è l’unico entrato nel catalogo di una grande casa editrice, Adelphi, quarto poeta polacco dopo Miłosz, Herbert e la Szymborska; Krzysztof Karasek si è accasato al Ponte del Sale per la felice intercessione di Leonardo Masi, e anche Ryszard Krynicki, tradotto da Francesca Fornari, ha trovato nelle due piccole case editrici che l’hanno pubblicato la dimensione a lui congeniale. Resta fuori purtroppo il più dotato tra i poeti della sua generazione, Stanisław Barańczak, il cui virtuosismo formale sembra aver avuto l’effetto di scoraggiare i traduttori. In compenso si è aggiunta Ewa Lipska, le cui recenti prose poetiche composte intorno al personaggio fittizio della Signora Schubert sono state volte in italiano nel 2013 da Marina Ciccarini, ed è stata promossa dalla compagnia teatrale YAALED

¹⁸ Alcune poesie sono presenti anche nel volume di Iwaszkiewicz *Un sogno di fiori e bagliori. Giorni in Sicilia*, trad. F. Groggia, Messina, Mesogea, 2013.

l'opera in versi di Edward Stachura. Estemporanee le apparizioni di altri autori appartenenti alla medesima generazione, ma di rango o grado di dedizione alla poesia notevolmente inferiore: Marek Baterowicz, traduttore dall'italiano e poeta *minorum gentium* proposto da Paolo Statuti; Jacek Cygan, noto paroliere di cui è uscita in Polonia un'antologia bilingue; Bożena Keff, critica e studiosa impegnata sul fronte della lotta alle discriminazioni di genere e all'antisemitismo, della quale Laura Quercioli ha tradotto un poema per Lithos, altra casa editrice molto benemerita per la letteratura polacca in generale. Nello stesso ambito ebraico-polacco, e ad opera della stessa traduttrice, si segnala una piccola scelta di poesie e prose del "cantore del ghetto di Varsavia" Władysław Szlengel.

Una menzione a parte merita il volume *Il tempo raddoppiato* di Edward Balcerzan e Bogusława Latawiec, edito sempre da Lithos, che apre una finestra su una corrente importante della poesia polacca del Novecento come la "poesia linguistica", fornendo al contempo uno scorcio della fondamentale linea 'avanguardistica', sin qui trascurata nel panorama ricettivo italiano malgrado annoveri nelle sue fila nomi di primo piano, da Julian Przyboś fino a Miron Białoszewski (del quale ultimo Luca Bernardini aveva fornito un promettente saggio traduttivo nel già lontano numero polacco di "In Forma di Parole" del 2001).

La terza e ultima tendenza che caratterizza il recente settennio è l'affermarsi della generazione dei nati dopo il 1960, poeti la cui opera si sviluppa nel tempo della Polonia post-comunista. Una nutrita schiera di cinquantenni e quarantenni – Jarosław Mikołajewski, Izabela Filipiak, Eugeniusz Tkacyszyn-Dycki, Jacek Napiórkowski, Wojciech Bonowicz, Tomasz Różycki – ottiene sillogi nella lingua di Dante, ed è certamente emblematico che tutti, ad eccezione di Mikołajewski tradotto dal veterano De Fanti, siano promossi da una nuova generazione di polonisti traduttori: Leonardo Masi, Lorenzo Costantino, Alessandro Amenta, Francesco Groggia, Alessandro Ajres. Se fino a poco tempo fa il ruolo di (rap)presentare i contemporanei era affidato alle antologie, ora si ha una moltitudine di voci che ambiscono a risuonare singolarmente. Sono le più rappresentative? Rispetteranno le attese oppure la loro presenza si perderà nelle nebbie che avvolgono il mondo dell'effimero?

In attesa che il tempo dia la risposta più appropriata a questi scomodi interrogativi, concludiamo la presente rassegna ribadendo l'importanza irrinunciabile delle antologie e delle iniziative comunque volte alla presentazione collettiva. Nel decennio successivo all'intervento di Marinelli citato all'inizio, cinque imprese del genere hanno trovato uno sbocco editoriale. Tre di queste presentano un carattere occasionale e limitato: la prima è il frutto di un incontro tra quattro poeti polacchi (tre dei quali – notabene – avranno

in seguito volumi pubblicati in italiano) e quattro poeti italiani tenutosi a Roma nella sede dell'Istituto Polacco nel 2000,¹⁹ la seconda nasce da uno scambio tra poeti siciliani e poeti della regione di Rzeszów e Przemyśl,²⁰ la terza è stata pubblicata nel 2012 a Bellinzona in occasione del Babel Festival del quale la Polonia era ospite d'onore.²¹ Le altre due mostrano invece un carattere propriamente antologico: una è una scelta molto personale di Paweł Krupka,²² l'altra – più ampia e di taglio più sistematico, curata da due dei giovani polonisti menzionati sopra – comprende venticinque poeti, sei dei quali, ad oggi, vantano già un volume pubblicato in italiano.²³ Come sosteneva Miłosz, convinto assertore dell'utilità delle antologie, “da questo gettare semi al vento può sempre germogliare qualcosa”.²⁴ E poiché la funzione dei florilegi non è solo propositiva, ma anche retrospettiva, non solo promo-

¹⁹ Pubblicata tre anni dopo in un'edizione fuori commercio: *Incontri di poeti polacchi e italiani, liriche*, a c. di I. Olszańska, Roma, Istituto Polacco di Roma, 2003 (i poeti polacchi sono Julia Hartwig, Adam Zagajewski, Jarosław Mikołajewski e Marzanna Bogumiła Kielar, tradotti rispettivamente da Valeria Rossella, Andrea Ceccherelli, Silvano De Fanti e Francesca Fornari).

²⁰ *La comunità dei vulcani. Quaderno siculo-polacco di poesia*, Messina, GBM, 2006. I poeti polacchi sono Stanisław Dłuski, Jerzy Janusz Fałara, Grzegorz Kociuba e Roman Misięwicz (trad. Vittorio Marone), Mariusz Kalandyk (trad. Lorenzo Pompeo), Józef Kurylak (trad. Tiziana Cincinnato), Jacek Napiórkowski (trad. Giulia Palmieri) e Rafał Rżany (trad. Anna Buffa).

²¹ *Il vetro è sottile. Poeti polacchi contemporanei tradotti da poeti*, a c. di R. Campagnoli e J. Dehnel, Bellinzona (Svizzera), Casagrande, 2012. Si tratta di cinque poeti nati tra il 1969 e il 1980: Natalia De Barbaro, Jacek Dehnel, Agnieszka Kuciak, Joanna Wajs e Maciej Woźniak, tradotti rispettivamente da Fabiano Alborghetti, Yari Bernasconi, Vanni Bianconi, Matteo Campagnoli e Elena Jurishevich, partiti da traduzioni interlineari in italiano o in inglese.

²² *Scalzi ma con gli speroni. Dodici poeti polacchi contemporanei*, a c. di P. Krupka, Cosenza, Edizioni Orizzonti Meridionali, 2007 (Marian Grześczak, Tadeusz Daszkiewicz, Krzysztof Zuchora, Leszek Długosz, Krystyna Konecka, Ryszard Żółtaniecki, Jarosław Mikołajewski, Ewa Kędzierska, Ares Chadzinikolau, Dominik Bartmański, Jolanta Woś, Małgorzata Gozdek).

²³ *Inattese vertigini. Antologia delle poesie polacca dopo il 1989*, a c. di A. Amenta e L. Costantino, Udine, Forum, 2010 (2^a ed. 2012). I poeti antologizzati sono: Wojciech Bonowicz, Marzena Broda, Sławomir Elsner, Izabela Filipiak, Jerzy Franczak, Roman Honet, Łukasz Jarosz, Marzena Bogumiła Kielar, Radosław Kobierski, Bartłomiej Majzel, Maciej Mielecki, Jarosław Mikołajewski, Jacek Napiórkowski, Edward Pasewicz, Anna Piwkowska, Adam Pluszka, Jacek Podsiadło, Tomasz Różycki, Krzysztof Siwczyk, Andrzej Sosnowski, Jolanta Stefko, Marcin Świetlicki, Eugeniusz Tkaczyszyn-Dycki, Joanna Wajs, Agnieszka Wolny-Hamkało.

²⁴ Cz. Miłosz, *Abbecedario*, a c. di A. Ceccherelli, Milano, Adelphi, 2010, p. 39.

zionale, ma anche canonizzante, terminiamo con l'auspicio che possa presto vedere la luce anche un'antologia che metta insieme il meglio della poesia polacca del primo Novecento, da Staff a Skamander, dall'Avanguardia di Cracovia fino ai poeti dell'Insurrezione di Varsavia, Baczyński in primis, e ancor meglio fino al Disgelo e alla Piccola Stabilizzazione degli anni Sessanta. Lo sguardo decantato dal tempo consentirebbe un approccio più selettivo rispetto ai cinquantasei *Poeti polacchi contemporanei* presentati mezzo secolo fa da Carlo Verdiani nella sua memorabile antologia. Sarebbe il naturale coronamento della recente e presente fortuna e, accompagnata da un significativo apparato critico, aiuterebbe anche a capire meglio, in prospettiva storica, la grande poesia polacca del secondo Novecento, l'humus dal quale essa nasce e si sviluppa, in altre parole: la lezione dei maestri dei 'vecchi maestri'.

Prospetto bibliografico²⁵

Jan Kochanowski (1530-1584): 1) *Frasche* 1995 (trad. N. Minissi, Milano, BUR; riedito da Fabbri nel 2001); 2) *I cenafuori. Le odi* 2011 (trad. A.M. Raffo, "In Forma di Parole", 3, 2011).

Adam Mickiewicz (1798-1855): 1) *Sonetti* 1998 (trad. U. Norsa, Roma, Dipartimento di Studi Slavi e dell'Europa Centro-Orientale); 2) *Dziady, Corrado Wallenrod e brevi componimenti* 2006 ([trad. A. Ungherini], Roma, La Fenice).

Zygmunt Krasiński (1812-1859): 1) *La commedia non divina* 2006 (trad. G. Pampiglione, Roma, La Fenice).

Bolesław Leśmian (1877-1937): 1) *Lo stelo del tempo* 2012 (trad. S. Brunni, Kraków-Budapest, Austeria).

Kornel Makuszyński (1884-1953): 1) *Le avventure del Capretto Scemetto* 2006 (trad. M. Woźniak, Roma, La Nuova Frontiera).

Julian Tuwim (1894-1953): 1) *La locomotiva* 2003 (trad. M. Woźniak, Kraków, Istituto Adam Mickiewicz Figliale [Sic!] di Cracovia); 2) *Il ballo all'opera* 2007 (trad. M. Vanchetti, Roma, Livello 4); 3) *Tutti per tutti. Poesie per bambini* 2010 (trad. M. Vanchetti, Roma, Orecchio Acerbo).

²⁵ Un utile supporto mi è stato fornito dalla bibliografia di Katarzyna Pęciak, *Una bibliografia delle traduzioni letterarie dal polacco all'italiano (1989-2008)*, "pl.it – rassegna italiana di argomenti polacchi"/2009: 1989-2009: *la nostra Polonia*, pp. 103-140, a sua volta debitrice alla preziosa e purtroppo ancora inedita, leggendaria *Bibliografia delle traduzioni letterarie dal polacco in italiano* curata da Pietro Marchesani e Marcello Piacentini.

Jarosław Iwaszkiewicz (1894-1980): 1) *La mappa del tempo: poesie scelte* 2010 (trad. F. Groggia, Roma, Ponte Sisto).

Jan Brzechwa (1898-1966): 1) *Paperella picchiatella* 2011 (trad. M. Woźniak, Kraków, Czerwony Konik).

Aleksander Wat (1900-1967): 1) *Lume oscuro* 2006 (trad. L. Marinelli, M. Cutrera, F. Groggia, Roma, Lithos).

Józef Czechowicz (1903-1939): 1) *Poesie* 2009 (trad. F. Fornari, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina).

Czesław Miłosz (1911-2004): 1) *Poesie* 1990 (trad. P. Marchesani, Milano, Adelphi, 1^a ed. 1983, 9 ed. al 2013); 2) *La mia Europa. Poesie* 1993 (trad. delle poesie P. Marchesani, Torino, UTET, 1^a ed. 1986); 3) *La fodera del mondo* 1996 (trad. V. Rossella, Roma, Fondazione Piazzolla); 4) *Così poco* 1999 (trad. P. Marchesani, V. Rossella, A. Kurczab, M. Guidacci, Kraków, Wydawnictwo Literackie); 5) *Il cagnolino lungo la strada* 2002 (trad. A. Ceccherelli, Milano, Adelphi, 2 ed. al 2013); 6) *Poesie e frammenti italiani* 2011 (trad. delle poesie P. Marchesani, Venezia, s.e.); 7) *Trattato poetico* 2012 (trad. V. Rossella, Milano, Adelphi).

Władysław Szlengel (1914-1942): 1) *Cosa leggevo ai morti. Poesie e prose del ghetto di Varsavia* 2010 (trad. L. Quercioli Mincer, Casoria, Sipintegrazioni Editore).

Jan Twardowski (1915-2006): 1) *Quando dici che ami* 2006 (trad. I. Conti, Warszawa, Polski Instytut Wydawniczy Erica); 2) *Affrettiamoci ad amare* 2009 (trad. A. Ceccherelli, L. Petti, Genova-Milano, Marietti); 3) *Sullo spillo* 2012 (trad. S. Redaelli, Milano, Ancora).

Zuzanna Ginczanka (1917-1945): 1) *Un viavai di brumose apparenze* 2011 (trad. A. Amenta, Kraków-Budapest, Austeria).

Jerzy Hordyński (1919-1998): 1) *Rimarrò uno straniero sotto ogni cielo* 2008 (trad. L. Petti, Roma, Accademia Polacca delle Scienze).

Karol Wojtyła (1920-2005): 1) *Entra nel cuore del dramma: poesie* 1991 (trad. A. Kurczab e M. Guidacci, Rimini, San Marco Libri); 2) *Poesie* 1992 (trad. A. Kurczab e M. Guidacci, Capua, s.e.); 3) *Opere letterarie. Poesie e drammi* 1993 (trad. delle poesie A. Kurczab e M. Guidacci, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana); 4) *Poesie. L'opera poetica completa* 1994 (trad. A. Kurczab e M. Guidacci, Roma, Newton Compton); 5) *Opera poetica completa* 1999 (trad. delle poesie A. Kurczab e M. Guidacci, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana); 6) *Tutte le opere letterarie: poesie, drammi e scritti sul teatro* 2001 (trad. A. Kurczab e M. Guidacci, Milano, Bompiani, ried. 2005); 7) *Trittico romano. Meditazioni* 2003 (trad. G. Miller, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana); 8) *Le poesie giovanili* 2004 (trad. M. Burghardt, Roma, Edizioni Studium – Quaderni della

LUMSA); 9) *Tutte le poesie* 2005 (trad. A. Kurczab e M. Guidacci, “Corriere della Sera”).

Tadeusz Różewicz (1921-2014): 1) *Il guanto rosso e altre poesie* 2003 (trad. C. Verdiani, Milano, Libri Scheiwiller, poesie originariamente edite in *Colloquio con il principe*, Milano, Mondadori 1964); 2) *Bassorilievo* 2004 (trad. B. Adamska Verdiani, Milano, Libri Scheiwiller); 3) *Le parole sgoimate: Poesie 1947-2004* 2007 (trad. S. De Fanti, Pesaro, Metauro).

Julia Hartwig (1921): 1) *Sotto quest'isola* 2007 (trad. S. De Fanti, Roma, Donzelli); 2) *Lampi* 2008 (trad. F. Groggia, Milano, Libri Scheiwiller).

Wisława Szymborska (1923-2012): 1) *La fiera dei miracoli* 1993 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller); 2) *Gente sul ponte* 1996 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, 13 ed. al 2009); 3) *La fine e l'inizio* 1997 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, 5 ed. al 2009); 4) *Triticco: tre poesie* 1997 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller); 5) *Vista con granello di sabbia* 1998 (trad. P. Marchesani, Milano, Adelphi, 13 ed. al 2013); 6) *25 poesie* 1998 (trad. P. Marchesani, Milano, Mondadori); 7) *Nulla è in regalo* 1998 (trad. P. Marchesani, Kraków, Wydawnictwo Literackie); 8) *Taccuino d'amore* 2002 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, ed. succ. 2003); 9) *Ogni caso* 2003 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, 3 ed. al 2009); 10) *Attimi. Sette poesie* 2003 (trad. P. Marchesani, Casette d'Ete, Associazione Culturale La Luna); 11) *Uno spasso* 2003 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, 3 ed. al 2009); 12) *Attimo* 2004 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, ed. succ. 2009); 13) *Discorso all'Ufficio oggetti smarriti* 2004 (trad. P. Marchesani, Milano, Adelphi, 5 ed. al 2013); 14) *Appello allo Yeti* 2005 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, ed. succ. 2009); 15) *Sale* 2005 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, ed. succ. 2009); 16) *Grande numero* 2006 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, ed. succ. 2009); 17) *Due punti* 2006 (trad. P. Marchesani, Milano, Adelphi, 9 ed. al 2013); 18) *Opere* 2008 (trad. delle poesie P. Marchesani, Milano, Adelphi, 2 ed. al 2013); 19) *La gioia di scrivere: tutte le poesie (1945-2009)* 2009 (trad. P. Marchesani, Milano, Adelphi, 11 ed. al 2013); 20) *Due punti – Qui* 2010 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller); 21) *Elogio dei sogni* 2011 (trad. P. Marchesani, “Corriere della Sera”); 22) *Basta così* 2012 (trad. S. De Fanti, Milano, Adelphi, 2 ed. al 2013).

Zbigniew Herbert (1924-1998): 1) *Elegia per l'addio della penna dell'inchiostrato della lampada* 1989 (trad. P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller); 2) *Rapporto dalla città assediata* 1993 (trad. P. Marchesani, Milano, Adelphi); 3) *Rovigo* 2008 (trad. A. Ceccherelli, A. Niero, Rovigo, Ponte del Sale).

Ryszard Kapuściński (1932-2007): 1) *Taccuino d'appunti* 2004 (trad. S. De Fanti, Udine, Forum, ed. succ. 2006).

Krzysztof Karasek (1937): 1) *Fuochi di bengala e altre poesie* 2011 (trad. L. Masi, Rovigo, Ponte del Sale).

Edward Stachura (1937-1979): 1) *Poesie e canzoni* 2010 (trad. M. Ślaska in collaborazione con F. P. Memmo, Roma, Edizione Yaaled)

Edward Balcerzan (1937): 1) *Il tempo raddoppiato* 2011 (trad. A. Ceccherelli, L. Costantino et al., Roma, Lithos). [scelta di poesie di E. Balcerzan e B. Latawiec]

Bogusława Latawiec (1939): 1) *Il tempo raddoppiato* 2011 (trad. A. Ceccherelli, L. Costantino et al., Roma, Lithos). [scelta di poesie di E. Balcerzan e B. Latawiec]

Ryszard Krynicki (1943): 1) *Punto magnetico* 2011 (trad. F. Fornari, Udine, Forum); 2) *Abitiamo attraverso la pelle* 2012 (trad. F. Fornari, Novara, Interlinea).

Marek Bateria (1944): 1) *Canti del pianeta* 2010 (trad. P. Statuti, Roma, Empiria).

Adam Zagajewski (1945): 1) *Luci e ombre di una città: Immagini di Genova* 2003 (trad. K. Jaworska, Genova, The Bogliasco Foundation, De Ferrari&Devega) [contiene inoltre testi di A. Soueif e fotografie di J. Hall, indicati in copertina come coautori del libro]; 2) *La ragazzina di Vermeer. Poesie* 2010 (trad. P. Malavasi, Spinea, Edizioni del Leone); 3) *Dalla vita degli oggetti* 2012 (trad. K. Jaworska, Milano, Adelphi).

Ewa Lipska (1945): 1) *L'occhio incrinato del tempo* 2013 (trad. M. Ciccarini, Roma, Armando).

Bożena Keff (1948): 1) *Madre, patria* 2011 (trad. L. Quercioli Mincer, Roma, Lithos).

Jacek Cygan (1950): 1) *Ambulanza: poesie mediterranee* 2007 (trad. S. Bruni, Warszawa, Bonobo).

Jarosław Mikołajewski (1960): 1) *Uccisioni per amore* 2008 (trad. S. De Fanti, Udine, Forum); 2) *Poesie scelte* [2012] (trad. vari, [Roma] s.e.; strenna di salute offerta dai polonisti italiani all'autore in occasione del suo congedo dalla carica di Direttore dell'Istituto Polacco di Roma).

Izabela Filipiak (1961): 1) *Madame Intuita* 2007 (trad. A. Amenta, Salerno, Heimat).

Eugeniusz Tkaczyszyn-Dycki (1962): 1) *Una notizia dell'ultimo minuto* 2012 (trad. A. Amenta, L. Costantino, Rovigo, Ponte del Sale).

Jacek Napiórkowski (1966): 1) *Angelo non cadere* 2008 (trad. F. Groggia, Rzeszów, Podkarpacki Instytut Książki i Marketingu).

Miłosz Biedrzycki (1967): *Sonce na asfaltu. Słońce na asfalcie. Il sole sull'asfalto* 2003 (trad. it. J. Milič, Koper, Libris).

Wojciech Bonowicz (1967): 1) *Mare aperto* 2012 (trad. L. Masi, Catania, Incerti editori).

Tomasz Różycki (1970): 1) *Antimondo* 2009 (trad. L. Masi e A. Ajres, Firenze, Edizioni della Meridiana).

Michał Rusinek (1972): 1) *Il piccolo Chopin* 2009 (trad. S. De Fanti, Kraków, Znak).

Agnieszka Jaźwińska-Pudlis: 1) *Il poema di Tristano e Isotta* 2004 (trad. M. Bizzarini, Padova, Cleup).